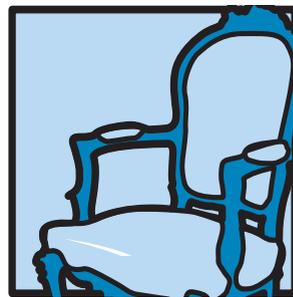


Pensioni e rappresentatività sotto la scure del Dl 90 - Troise (Anaa): nel mirino 2mila primari

# Pa tra semplificazioni e tagli

Con 40 anni di contributi primari in pensione - Albo dei Dg nel Dd



**S**top ai trattenimenti in servizio oltre il limite di età. Possibilità di mandare in pensione senza appello i primari che abbiano raggiunto e superato 42 anni di contributi. Mobilità volontaria su richiesta del dipendente senza assenso dell'amministrazione di appartenenza, ma anche obbligatoria entro un limite di 50 chilometri dalla sede dell'amministrazione. In via sperimentale i trasferimenti tra amministrazioni centrali avverranno entro 2 mesi dalla richiesta. Unica condizione è che l'amministrazione di destinazione abbia una percentuale di posti vacanti superiore a quella di appartenenza.

Poi niente incarichi dirigenziali a chi è già pensionato, taglio a metà di permessi e distacchi sindacali, tetto del 10% per le assunzioni a tempo determinato.

Sono i principi generali contenuti nel Dl 24 giugno 2014 n. 90 sul riordino della Pa, pubblicato sulla Gazzetta n. 144 del 24 giugno.

**Scuole di specializzazione.** Per il futuro degli specializzandi è pre-

visto il taglio di un anno della durata delle scuole, a partire da quelle attivate nel 2012/2013. Una sforbiciata che dovrebbe essere affidata a un decreto Miur e farebbe risparmiare circa 200 milioni, rendendo il percorso italiano più simile a quello europeo. Poi aumento dei fondi per i contratti per tornare a 5mila posti nelle scuole, contro i 3.300 previsti quest'anno. In particolare: 6 milioni in più nel 2014, 40 nel 2015 e 1,8 milioni per il 2016.

## Specializzandi: aumentano i posti

E infine l'obbligo per l'aspirante specializzando di versare un contributo di 100 euro (massimo) per le spese di segreteria per la partecipazione ai concorsi di ammissione secondo quanto previsto dalla legge 183/2011, dalla quale però era escluso il Ssn.

**Prescrizioni per i cronici.** Il Dl prevede la possibilità di prescrivere per i cronici medicinali fino a sei pezzi per ricetta. Purché siano utilizzati dal paziente da almeno sei mesi. La ricetta non può comunque superare i 180 giorni.

**Semplificazioni sanitarie.** Si tratta di uno snellimento di alcune previ-

sioni della legge Balduzzi (189/2012) per quanto riguarda la costituzione dei fondi assicurativi. La prima è che la copertura assicurativa vale «nei limiti delle risorse del fondo». La seconda è che a stabilire le misure di contribuzione per la costituzione del fondo non sarà la contrattazione collettiva, ma il soggetto gestore. La terza riguarda i contenuti e le procedure dei contratti assicurativi per i rischi derivanti dall'attività professionale a cui il decreto premette il richiamo alla legge 148/2011 nella parte in cui stabilisce che a tutela del cliente, il professionista è «tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale».

Sempre in materia di semplificazioni, bersaglio del decreto è il Consiglio superiore di Sanità, i cui componenti si riducono da 40 a 30 e che decadrà il 25 luglio (30 giorni dopo l'entrata in vigore del Dl) e dovrà essere ricostituito sempre per quella data a ranghi ridotti.

Procedure più snelle infine anche per la realizzazione di strutture sanitarie e sociosanitarie sulle quali i Comuni non dovranno più acquisire la verifica sulla compatibilità del progetto da parte della Regione.

**Autorizzazioni libera tutti.** La

prevista cancellazione del comma 3 dell'articolo 8 del Dlgs 502/1992 ha come conseguenza la liberalizzazione dell'edificazione di strutture (private), rendendo inutile la programmazione regionale, anche in contraddizione con il provvedimento autorizzatorio all'esercizio dell'attività.

**Semplificazioni per gli invalidi.** Il decreto semplifica poi anche assegnazioni e rinnovi per le patenti agli invalidi e il riconoscimento delle prerogative delle invalidità (prestazioni, indennità di accompagnamento ecc.) ai minori in modo automatico al momento del raggiungimento della maggiore età, anche se comunque in via provvisoria prima dell'effettivo accertamento dei requisiti previsti.

**Troise (Anaa): «Medici succubi della politica».** Reazioni immediate alle norme sulla rottamazione dei primari. «È fuori dubbio - afferma Costantino Troise, segretario nazionale Anaa Assomed - che la norma è sbagliata. L'abbiamo criticata già quando è uscita nel 2010 (premier Tremonti, ministro Brunetta), perché affidarsi alla discrezionalità dei direttori generali per rimanere o meno in servizio significa rendersi

succubi della politica, senza un criterio. Estendere la possibilità di rottamazione ai direttori di struttura complessa significa aumentare il livello di mercato del personale pubblico e il rischio di sudditanza della competenza professionale alle esigenze economicistiche».

Secondo il segretario dell'Anaa il provvedimento - che riguarda in realtà non più di 2mila persone - aumenta la platea di quelli che "possono", non "devono" in maniera automatica, andare in pensione, in assoluta contraddizione con l'allungamento dell'età pensionabile previsto dalla legge Fornero e mettendo fuori del pubblico sessantenni che

«andranno a lavorare nel privato e al pubblico faranno concorrenza». Infine i permessi sindacali dimezzati: «Altra paranoia - afferma - Il Consiglio dei ministri ha approvato il 5 maggio scorso un contratto sui permessi e distacchi e poi dopo un mese dice che ha cambiato idea e li taglia a metà. È una questione di credibilità, anche dei contratti».

P.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE Sanità è anche una APP  
**scaricala gratuitamente**

**Sanità**

Il Sole **24 ORE**

Il Sole **24 ORE**

Il Sole **24 ORE**  
**Sanità**

